

# Torna don Giovanni ma quello d'Austria che si battè a Lepanto

**Sellerio** ripubblica «L'Armada» del tedesco Franz Zeise  
Un prezioso romanzo sfuggito alla censura nazista

**ALESSANDRO BERTANTE**

**O**tto ottobre 1571, mentre alle due del pomeriggio infuria la battaglia di Lepanto, a bordo dell'ammiraglia Real ferocemente impegnata nello scontro, Don Giovanni d'Austria, fratellastro dell'imperatore Filippo II e generalissimo della flotta cattolica, sprezzante del pericolo chiama il suo barbiere personale sul ponte di comando e si fa accorciare la chioma per essere bello nel giorno della sua più grande vittoria.

Fiorisce in questo clima avventuroso e irriverente *L'Armada*, il romanzo più celebre e riuscito di Franz Zeise (1896 Myslowitz-1961 Amburgo), scrittore e drammaturgo tedesco che ebbe scarso successo in vita e che fu parzialmente riscoperto solo dopo la sua morte. **Sellerio** oggi ha l'indubbio merito di ripubblicare questo grandissimo romanzo, riproponendo l'ultima edizione del 1989 con l'introduzione di Leonardo Sciascia e la preziosa traduzione di Anita Rho.

**WEIMAR**

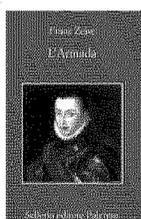
Scritto durante l'effervescenza culturale della Repubblica di Weimar ma pubblicato nel 1936, «quasi per privilegio» come ci racconta Sciascia, sfuggendo alla censura nazista, *L'Armada* ripercorre la breve vita e le eroiche gesta di Don Giovanni D'Austria, figlio illegittimo che l'imperatore Carlo V oramai vecchio ebbe da una notte di amore con la giovane borghese tedesca Barbara Blomberg. Partendo dall'infanzia di Giovanni a Ratisbona e attraversando divertiti gli intrighi della corte imperiale e i mesi preparatori della Lega Santa, fra cui il disordinato e chiassoso accampamento a Messina, il romanzo raggiunge il suo apice con la descrizione della battaglia di Lepanto. Spregiudicato, ardimentoso ma come suo padre Carlo V afflitto da «quella malinconia, quella quadratura obliqua, paurosamente fissa all'ombra delle cose», Don Giovanni D'Austria è già solo per la sua biografia un personaggio fuori dal comune che Zeise, a sua volta, decide di raffigurare in modo fortemente impressionistico, approfondendo i lati più oscuri e imprevedibili del suo carattere ribelle. Ne risulta un romanzo d'immediata ricchezza letteraria, forte di una prosa visionaria, a tratti lussureggiante ma anche capace di momenti di grande realismo e potenza, basti pensare alla descrizione delle fasi più concitate della battaglia di Lepanto, qui descritte in modo magistrale. Hidalgo, lanzichenecchi, cortigiani, prostitute, spie, preti, condottieri vengono raccontati da Zeis con gusto picaresco, in un percorso narrativo apparentemente disarmonico che a Sciascia è apparso come la memoria di un sogno, al tempo stesso veloce e lentissimo, carico di inquietudine e premonizione.

Ma ne *L'Armada* a mio avviso si respira anche qualcosa di più, ovvero la necessità dell'eroismo, del sacrificio personale, della memoria condivisa che diventano principale oggetto di narrazione epica. E per usare le parole che Zeis immagina fossero di dell'archibugiere Miguel de Cervantes che a Lepanto perse la mano sinistra: «Oh non dite che Don Giovanni di Austria è caduto vittima della peste nera! Credete a me: egli è morto arso dalla fiamma della sua vittoria!»●

Ma ne *L'Armada* a mio avviso si respira anche qualcosa di più, ovvero la necessità dell'eroismo, del sacrificio personale, della memoria condivisa che diventano principale oggetto di narrazione epica. E per usare le parole che Zeis immagina fossero di dell'archibugiere Miguel de Cervantes che a Lepanto perse la mano sinistra: «Oh non dite che Don Giovanni di Austria è caduto vittima della peste nera! Credete a me: egli è morto arso dalla fiamma della sua vittoria!»●

## Il libro

**Con il compito di salvare la cristianità...**



**L'Armada**  
Franz Zeise  
trad. di Anita Rho  
Intr. di Leonardo Sciascia  
pagine 276  
euro 14,00  
**Sellerio**

**Ritratto di Don Giovanni d'Austria a cui Filippo II regnante affida l'armata che dovrà difendere la cristianità nella battaglia di Lepanto.**

